

# QUESTIONI MORALI E LITURGICHE

## CASI DI TEOLOGIA MORALE RISOLTI

### I

Un bravo pretino, non lombardo, mi fa alcune domande, che veramente non sanno di Teologia Morale, ma di Ascetica. Però, siccome l'Ascetismo sapiente nel sacerdote conduce allo studio abituale della Morale, eccomi a rispondere brevissimamente.

a) Come si acquista l'Indulgenza Plenaria recitando il **Rosario** (la III parte) davanti al SS. Sacramento? R. In occasione del Congresso Eucaristico Nazionale di Bologna (1927) S.S. Pio XI la concesse con **Breve** 4 settembre, stesso anno, a chi, confessato e comunicato, lo recitò davanti allo stesso SS. Sacramento, anche se chiuso nel Tabernacolo: si noti « *quotiescumque id egerint* ».

Quanto alla Confessione e alla S. Comunione si osservi bene il can. 931, specialmente al § 3, col *bis in mense*, diverso affatto dall'antico diritto.

b) Le **Litanie Lauretane** si aggiungono molto opportunamente; ma non sono essenziali. Così il P. **Lodovico Fanfani** Domenicano; nel ponderato volume: **Il Rosario Storia - Legislazione - Pratiche**, n. 3 ed altri autori: ma prova giuridica l'abbiamo nel **Beringer - Hilgers - Giambene** « *Manuale d'Indulgenze* », Roma, 1899 - approvato dalla S. Sede, - al n. 174. Soprattutto lo deduciamo dalla Costituzione di **S. Pio V**, 17 sett. 1569, « **Romani Pontifices** », nella quale si dice, che « *Rosarium seu Psalterium B. Mariae Virginis... Salutatione Angelica centies et quinquagies... repetita et oratione Dominica ad quamlibet decimam, cum certis meditationibus, totam ejusdem D. N. Jesu Christi vitam demonstrantibus... etc.* (riportato anche dal **Cardinal Gennari** « *Questioni Teologico-Morali* », 1907, n. 498, pag. 609) ». Va da sè, che ognuno deve meditare secondo la propria capacità, come è detto anche nel Manuale sopra citato.

### II

E la recita del **Breviario** coram SS.mo porta Indulgenza?

R. Abbiamo tre decreti della **Sacra Penitenzieria**: 23 ott. 30 (A. A. S., XXII, p. 493); 7 nov. 32 (A. A. S., XXIV, p. 411); 18 mag. 33 (A. A. S., XXV, p. 170).

Nel primo è detto, che « ad Cleri devotionem et amorem erga Augustissimum Eucharistiae Sacramentum fovendum » il S. Padre « benigne concedere dignatus est, ut clerici in Sacris constituti, qui integrum divinum Officium, quamvis in partes distributum coram SS. Sacramento sive publicae adorationi exposito sive in tabernaculo adservato recitaverint, Indulgentiam Plenariam, suetis conditionibus, lucrari valeant ». Volle adunque il S. Padre derogare in parte al can. 932, secondo il quale l'opera indulgenziata non deve essere già comandata per altra ragione. Stava già a favore della concessione, che: chi è obbligato al Breviario, non è obbligato a recitarlo davanti al Tabernacolo. Riconoscenza e impegno nel far uso della paterna larghezza.

Il secondo decreto dice: « Quo magis praesertim in Clero numerus et pietas augeatur adoratorum Sacramenti mirabilis, quod Christus Dominus transiturus de hoc mundo ad Patrem, tamquam Passionis suae Memoriale perpetuum et de sua contristatis absentia solatium singulare reliquit, SS. D. N. Pius div. Prov. Pp. XI in audientia etc. peculiarem gratiam... diei 17 oct. 30 benigne concessam ita extendere dignatus est, ut qui in Sacris constituti divinum officium in alias preces commutatum rite obtinuerint Indulgentiam plenariam, si preces ejusmodi coram SS.mo sive publicae adorationi exposito, sive in Tabernaculo adservato devote recitaverint, suetis conditionibus, et ipsi lucrari valeant ».

La S. Chiesa desidera, che crescano sempre più gli adoratori, di numero e di fervore; dapprima nel Clero, poi, per conseguenza, nei fedeli. La SS. Eucaristia Memoriale della Passione di Gesù è singolare contorto ai nostri tempi...

Nel terzo decreto si concede, che « omnes et singuli, pro eorum statu, ad divini Officii recitationem adstricti si hanc peragant etiam in parte tantum, coram SS. Sacramento, ut supra, Indulgentiam quingentorum dierum pro unaquaque ut dicunt, hora canonica, caeteris paribus, adipiscantur ».

In brevissimo tempo tre incitamenti per i Chierici in sacris al culto del SS. Sacramento. Come resistere? Che conforto vedere la Suprema Autorità tanto sollecita del culto a Colui, che è il grande inestimabile Tesoro e della Chiesa e delle singole anime! Quanto cammino ha ormai fatto l'opera e l'apostolato del Beato Pietro G. Eymard per l'impulso della stessa Chiesa! Ben a ragione S. S. Pio XI chiamò il Beato « Amico e Apostolo dell'Eucaristia » (ai Capitolari della Congreg. del SS. Sacramento in udienza da Lui il 26 giugno p. p.). E non è ancor tutto.

### III

Sempre in questa materia ineffabile del SS. Sacramento, una parola sulla **Visita**:

Con un **Breve** 3 giug. 932 (A. A. S., XXIV, p. 231) il S. Padre concedeva a chi recita davanti al SS. Sacramento, anche

chiuso al tabernacolo, 5 Pat. A. Gl., più un altro P. A. e Gl. secondo 'la mente' del S. Pontefice dieci anni d'Indulgenza e Plenaria per chi li recita per una settimana. Questo Breve meriterebbe davvero di essere riprodotto, perchè è l'elogio più vivo ed ardente della visita stessa.

Con altro decreto della Sacra Penitenzieria (12 apr. 935) la pietà tenerissima del S. Padre e il desiderio di veder onorato il SS. Sacramento Lo induce a concedere l'Indulgenza toties quoties di 5 anni ogni giorno e plenaria ogni settimana a quanti recitano *in casa* 5 Pater A. Gl. ed uno ad mentem summi Pontificis « quum rationes a propria voluntate alienae visitationem personalem impedirent ». (Altro decreto ridondante di altissimi sensi).

I **Milanesi** trovano il primo decr. nella **Rivista Dioces.** 932 p. 297; il secondo 935 p. 249.

Dopo la S. Messa ed i Santi Sacramenti quali cose più nobili del Breviario, del SS. Rosario, della Visita al SS.? ho voluto ricordare le larghezze della Madre Chiesa a loro riguardo, perchè sieno sempre presenti portino conforto e stimolo ai Sacerdoti ed ai fedeli.

Questi documenti riguardano quel Mistero Ineffabile, nel quale il Verbo di Dio, amando d'amore infinito l'errante, languente umanità, nella sublimità del suo martirio si fece Vittima di essa; nel quale « divitias divini sui erga homines amoris veluti effudit » (Conc. Trid. sess. 6 cap. 2).

Pensiamo, dapprima noi sacerdoti, alla riconoscenza che dobbiamo al SS. Sacramento. Dice lo Spirito Santo: « Qui timet Deum nihil negligit » (Ecclesiaste 7, 10). Se trascura niente colui che teme Dio, che cosa farà chi Lo ama? (Ved. il commento, come di solito, profondo e pratico del grande Segneri, Manna 29 novembre). Che faremo al SS. Sacramento?

E, quando morte certo non lontana soffocherà, sotto gelido marmo, le lodi, che a Lui vorrei dare perenni anche col labbro e colla penna, rimangono questi miei richiami a ricordare a tutti le grandezze dell'Amor Divino, perchè lo ricambino, a proclamare i diritti del Grande Emanuele, perchè Lo servano, a dire l'infinita Bellezza e Bontà sua, perchè Lui unicamente amino omnes gentes.

E conchiudo con parole non mie, ma di S. M. Chiesa (can. 1273): « Tutti quelli che attendono alla formazione religiosa dei fedeli, nulla omettano per eccitare la loro pietà verso la SS. Eucaristia » e poi si dice della S. Messa quotidiana e della Visita al SS. (prego leggere).

**Mons. Dott. CARLO GORLA**

*Penitenziere Maggiore nella Metropolitana di Milano*